

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2765

## PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

d'iniziativa della deputata GELMINI

Modifica all'articolo 53 della Costituzione, relativa all'introduzione di un limite al prelievo tributario complessivo e dei principi di chiarezza e irretroattività delle norme tributarie e di semplificazione del sistema impositivo

*Presentata il 3 dicembre 2014*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Su ogni famiglia italiana grava un carico fiscale medio annuo di quasi 15.330 euro. Tra l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e le relative addizionali locali, le ritenute, le accise, la tassa automobilistica, il canone di abbonamento alla RAI - Radiotelevisione italiana Spa, la tassa sui rifiuti, i contributi a carico del lavoratore e altro, ogni nucleo familiare versa all'erario, alle regioni e agli enti locali mediamente 1.277 euro al mese: una cifra corrispondente allo stipendio medio percepito mensilmente da un impiegato. Il salario netto mensile medio di un lavoratore italiano nel 2013, secondo il rapporto sui salari dell'Istituto di studi, ricerche e formazione sul lavoro assicurazioni e banche (ISRF LAB), è infatti pari a 1.327 euro e coloro

che guadagnano, pur lavorando, meno di 1.000 euro al mese sono a 6-7 milioni.

La montagna di tasse e di contributi che grava sulle spalle degli italiani emerge in maniera altrettanto evidente quando si analizza la serie storica del cosiddetto « *Tax freedom day* », cioè il giorno in cui, pagate le tasse, si inizia a guadagnare per se stessi.

Secondo i calcoli della CGIA di Mestre, con una pressione fiscale che per il 2014 è destinata a toccare il *record* storico del 44 per cento, quest'anno i contribuenti italiani hanno lavorato per il fisco fino alla prima decade di giugno e, precisamente, fino al 7 giugno: ben dodici giorni in più di quanto avevano fatto nel 1995, quando, però, la pressione fiscale era inferiore di oltre 3 punti percentuali.

L'Italia, inoltre, si attesta al primo posto in Europa nel «*total tax rate*» (somma delle imposte sul lavoro, sui redditi d'impresa e sui consumi), con un 68,3 per cento che ci vede quasi doppiare i livelli di Spagna e Regno Unito e che ci colloca ben oltre il livello della Germania (46,8 per cento). Siamo, inoltre, ai più alti livelli europei quanto a numero di ore necessarie per adempiere agli obblighi fiscali (269): 2,5 volte il Regno Unito, il doppio del Paesi nordici (Svezia, Olanda e Danimarca) e della Francia e un terzo in più rispetto alla Germania. Siamo invece in coda, fra i Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), nella graduatoria di efficienza della pubblica amministrazione, con un valore (0,4) pari a un quarto di quello misurato per la Germania e il Regno Unito.

Secondo i dati stimati dal Ministero dell'economia e delle finanze, nel 2015 la pressione fiscale passerà dall'attuale 43,3 per cento al 43,6 per cento.

La pressione fiscale è frutto del rapporto tra gettito fiscale e prodotto interno lordo (PIL). Quindi, se il prossimo anno il PIL non crescerà a sufficienza, come nelle previsioni di crescita che stimano un au-

mento dello 0,2 per cento, sicuramente la pressione fiscale risulterà essere ancora più alta, nonostante i tagli.

Il cosiddetto «statuto del contribuente», di cui alla legge n. 212 del 2000, in attuazione degli articoli 3, 23, 53 e 97 della Costituzione, pur avendo sancito principi importanti per la tutela del contribuente quali, ad esempio, la chiarezza e la trasparenza delle disposizioni tributarie, l'irretroattività delle norme tributarie, come quelle penali, nonché la tutela della buona fede e dell'affidamento del contribuente, non solo viene di fatto disatteso ad ogni manovra finanziaria, ma non ha consentito di tutelare i cittadini dall'eccessiva pressione fiscale.

È pertanto necessario un intervento di rango superiore al fine di fissare un limite costituzionale all'imposizione fiscale riferita alla base imponibile.

Si propone, pertanto, una modifica all'articolo 53 della Costituzione finalizzata a sancire il limite dei due/quinti alla pressione fiscale, calcolato sul reddito prodotto annualmente, e a introdurre, a livello costituzionale, il principio di non retroattività delle norme fiscali e di semplificazione del sistema impositivo.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

ART. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 53 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« Il sistema tributario è regolato da leggi informate a criteri di progressività, semplicità, chiarezza e non retroattività. Le leggi regolano i rapporti tra i contribuenti e il sistema fiscale secondo principi di non retroattività delle norme e di semplificazione delle aliquote contributive e non possono in ogni caso determinare un gettito fiscale totale annuale eccedente i due quinti del prodotto interno lordo ».



\*17PDL0047270\*